

Riunito ieri il coordinamento nazionale navalmeccanici

# Cantieri: no alle sospensioni Richiesto un piano di settore

Oggi a Monfalcone sciopero e manifestazione contro la richiesta di cassa integrazione per 500 lavoratori - E' stata respinta ogni ipotesi di riduzione dell'orario di lavoro a Palermo e alla Brera di Marghera - Rifiuto dell'assistenza

MONFALCONE — Il coordinamento sindacale Italcantieri, che raggruppa i rappresentanti di Monfalcone, Trieste, Palermo, Castellammare Stabia, Ancona, Civitavecchia, Marghera ha respinto ieri la richiesta di cassa integrazione dal 1. ottobre per cinquecento lavoratori. Oltre che sul provvedimento, oggi limitato a Monfalcone, la riunione dei delegati sindacali navalmeccanici ha espresso un giudizio in anticipo sulla prospettiva che la richiesta di sospensioni venga estesa a Palermo e alla Brera di Marghera, ritenendo l'eventualità inaccettabile.

Ai giudici hanno fatto seguito le iniziative di lotta: infatti i lavoratori sono stati invitati a presentarsi regolarmente in cantiere il primo ottobre. E oggi, a Monfalcone, durante lo sciopero di tre ore, dalle 9 alle 12, ci sarà una manifestazione cui parteciperanno rappresentanti di tutti i cantieri.

Il «no» dei sindacati alla cassa integrazione è stato deciso, come si è visto, velocemente e senza esitazioni. «Ma non per una questione di principio», dice Franco Sartori, del coordinamento nazionale FLM. La richiesta di cassa integrazione a Monfalcone, spiega, rappresenta la più ostinata volontà a non cambiare, a continuare tutto come prima. Anziché un documento preparatorio, è stato sviluppato che il sindacato ritiene possibile e indispensabile alla stessa esistenza dei cantieri, emergono tanti piccoli piani parziali, rivelatori di una «mentalità» assistenziale, che sembrano fatti apposta perché i cantieri italiani vadano alla deriva. Dare una risposta inequivocabile, dice Sartori, diventa quindi indispensabile.

Si rivendica, insomma, che le imprese a partecipazione statale funzionino da elemento propulsore e programmatore per l'intero comparto. Si vuole la «fine degli interventi tampone e della gestione irresponsabile dei dirigenti Fin-cantieri e IRI». Tutto il riassetto del settore, sostengono con forza le organizzazioni sindacali, deve procedere nel continuo confronto fra forze politiche e sociali. Questa impostazione è coerente tra l'altro con l'accordo

programmatico tra i partiti, che prevede quattro piani di settore tra i quali la cantieristica. I duecentocinquanta miliardi in tre anni oggi previsti per i cantieri italiani, dicono i sindacati, sono soltanto un tampone e non escono ancora dall'assistenza». Il loro impegno, afferma Sartori, può avere un effetto positivo solo se finalizzato ad un piano più vasto, che dia una prospettiva certa. Oggi tanto più necessaria data la crescente competitività dei can-

tieri esteri. Il 30 settembre, nell'incontro col governo, dicono ancora al sindacato, le Confederazioni ribadiranno queste posizioni che hanno come presupposto il rinnovamento delle partecipazioni statali. Si chiede un confronto coi responsabili economici dei sei partiti dell'accordo, la riunione con la commissione parlamentare Trasporti ed un orientamento comune degli enti locali sugli obiettivi indicati, che sono, chiaramente, di interesse generale.



UNIDAL: GIUDIZIO SULL'INCONTRO

I consigli di fabbrica del gruppo Unidal, riuniti ieri a Milano, hanno fatto un primo bilancio dell'incontro tra sindacati e ministro del Bilancio. I delegati valutano come «una prima apertura» e un primo segno positivo i risultati emersi: «Ciò non significa», sottolinea un comunicato emesso al termine della riunione — che vi sia piena concordanza. Sulle nostre posizioni occorre ricercare un confronto di merito con tutte le forze interessate. E' necessario, quindi, il massimo di vigilanza».

Alla commissione Trasporti del Senato

# Iniziata indagine conoscitiva sulla situazione dei porti

Ascoltati i rappresentanti dell'Assoporti, sindacati, armatori e dell'utenza portuale

ROMA — La contrastata assemblea dei portuali genovesi, la presentazione in Parlamento di alcune leggi in materia di riforma delle gestioni, la crisi che serpeggia in diversi tra i più importanti scali italiani, hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica il problema dei porti. La Commissione trasporti del Senato ha iniziato nei giorni scorsi, una indagine conoscitiva per approfondire soprattutto gli aspetti relativi ai costi delle operazioni portuali, all'assetto giuridico-istituzionale, alle forme di organizzazione del lavoro, alle nuove tecnologie di manipolazione delle merci.

L'indagine, che ha preso l'avvio con una prima fase di audizioni (sono stati ascoltati, nel corso di due sedute, rappresentanti dell'Assoporti, della Federazione unitaria dei lavoratori portuali, del Comitato di coordinamento dell'utenza portuale e della Confederazione armatori liberi), sarà successivamente completata attraverso un più specifico esame di singole realtà portuali anche maggiormente significative, attraverso visite ed incontri. Di particolare interesse sarà l'acquisizione di elementi conoscitivi in merito al rapporto tra gli scali portuali e il sistema viario e ferroviario; alle formule commerciali e ai regimi fiscali, doganale ed assicurativo alla competitività dei porti italiani rispetto a quelli stranieri. Già la prima parte dell'indagine, conclusasi ieri, ha messo in rilievo lo stato di disgregazione non solo dei porti ma dell'intera economia marittimo-portuale, guardando ad uno sviluppo programmatico del settore. Va colta infine l'occasione per una riforma che, articolando i poteri, li renda democratici e capaci di corrispondere alle esigenze di sviluppo.

interpellati e dagli interventi dei parlamentari è apparso chiaro che i nostri porti potranno diventare competitivi, efficienti e produttivi solo se saranno eliminati parassitismi, rendite di posizione e di opinioni. Lo stesso auspicio di ammodernamento tecnologico va ricordato con una nuova organizzazione del lavoro portuale, prevedendo centri operativi unitari sotto la responsabilità degli Enti e delle compagnie per riunificare compiti attualmente dispersi. Tutto ciò riaffermando, naturalmente, la funzione pubblica dei porti, qualificando e rendendo trasparente la «mano» privata, in termini di imprenditorialità, al servizio degli interessi del paese.

Il compagno sen. Federici, che segue per il gruppo comunista i problemi dei porti, ha ricordato che l'intera programmazione tra i partiti dell'arco costituzionale prevede esplicitamente «il piano dei porti anche per la migliore utilizzazione del trasporto marittimo». La Commissione Trasporti della Camera sta esaminando, proprio in queste settimane, le proposte di legge concernenti la riforma dell'ordinamento portuale e il Senato ha ora iniziato l'indagine. Nei prossimi due mesi si apriranno le trattative per il nuovo contratto di lavoro dei portuali. Sono tutti fatti, ha sostenuto il parlamentare comunista, che offrono un'importante occasione per affrontare i problemi più urgenti dell'economia marittimo-portuale, guardando ad uno sviluppo programmatico del settore. Va colta infine l'occasione per una riforma che, articolando i poteri, li renda democratici e capaci di corrispondere alle esigenze di sviluppo.

# emigrazione

Importante banco di prova per il governo

## La stampa all'estero e la fine della politica clientelare

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana pubblicò il 9 giugno 1975 la legge n. 172 con la quale si assegnavano, assieme ai fondi per la stampa italiana, anche 2 miliardi di lire ai giornali e riviste dell'emigrazione, con il vincolo di «tener conto delle risultanze della Conferenza nazionale dell'emigrazione». Sono trascorsi oltre due anni, durante i quali le manovre clientelari del gruppo e immigrati, i ritardi a intervenire nella crisi europea e di fronte ai «rientri», le tendenze arretrate che il ministero degli Esteri mostra in campo scolastico, ripresentando un disegno di legge, già bocciato in Senato, che modella la scuola per gli emigrati sulla legge fascista del 1940, il ritardo nel dare corso alle proposte legislative per un «piano di legislatura», presentate da ben 9 mesi dal «Comitato post-Conferenza» (Consiglio italiano dell'emigrazione, comitati consolari, democratizzazioni e moralizzazione delle procedure).

allarga, come prima si è detto, al complesso della politica e dei metodi governativi in emigrazione, investe le carenze e le passività ancora più preoccupanti nei riguardi di questioni di più vasta portata: le incertezze e carenze del ministero del Lavoro (e di quello degli Esteri) nell'attuazione della legge per l'occupazione giovanile, la quale interessa migliaia di giovani emigrati e immigrati, i ritardi a intervenire nella crisi europea e di fronte ai «rientri», le tendenze arretrate che il ministero degli Esteri mostra in campo scolastico, ripresentando un disegno di legge, già bocciato in Senato, che modella la scuola per gli emigrati sulla legge fascista del 1940, il ritardo nel dare corso alle proposte legislative per un «piano di legislatura», presentate da ben 9 mesi dal «Comitato post-Conferenza» (Consiglio italiano dell'emigrazione, comitati consolari, democratizzazioni e moralizzazione delle procedure).

rft.

gran bretagna

## Molte assemblee nella zona di Francoforte

Con la ripresa dell'attività, inteso si è fatto il lavoro della nuova Federazione di Francoforte per estendere la rete delle presenze organizzate del Partito tra i lavoratori emigrati. Le assemblee in tal senso si sono svolte nei giorni scorsi a Wiesbaden, Maganza, Ludwigshafen con la partecipazione del compagno Giorgio Motta, segretario della Federazione. I nuovi gruppi del PCI sorti in queste località, già nelle pressioni con i problemi delle collettività, in particolare con quella dei lavoratori siciliani che costituiscono una numerosa presenza nella RFT. Tra questi problemi, l'impoverimento economico, figurano quelli della grave situazione siciliana, i pericoli della nuova epidemia nella zona di transilvania e il dramma dei riformatori idrici in cui si dibattono molti centri e che preoccupano seriamente gli emigrati. E' in questo contesto che il compagno Giuseppe Lucetti, deputato all'Assemblea regionale siciliana e responsabile del lavoro e sicurezza sociale presso il Comitato regionale siciliano del Partito, sarà presente in queste località nella prima decade del mese di ottobre.

gran bretagna

## Manifestazioni e feste dell'«Unità»

I compagni e gli amici della Gran Bretagna hanno quest'anno stabilito un ambizioso programma di manifestazioni e feste per la stampa. Accanto al contributo che così intendono raccogliere per l'Unità e per il mensile di dialogo, i nostri compagni vogliono, grazie a queste manifestazioni, portare la parola del Partito a gruppi sempre più numerosi di nostri emigrati (il calendario delle feste e delle altre iniziative prevede date impegnative anche per i mesi di ottobre e novembre. La prima festa avrà luogo domani 17 settembre a Leighton Buzzard (parteciperà il compagno Rossetti del CP della Federazione romana). A Bedford, altra zona industriale dove risiedono migliaia di nostri connazionali, domenica 18 si terrà l'attività di partito per gettare le basi per la costituzione di un circolo culturale e ricreativo democratico.

MONACO

## Molte assemblee nella zona di Francoforte

Con la ripresa dell'attività, inteso si è fatto il lavoro della nuova Federazione di Francoforte per estendere la rete delle presenze organizzate del Partito tra i lavoratori emigrati. Le assemblee in tal senso si sono svolte nei giorni scorsi a Wiesbaden, Maganza, Ludwigshafen con la partecipazione del compagno Giorgio Motta, segretario della Federazione. I nuovi gruppi del PCI sorti in queste località, già nelle pressioni con i problemi delle collettività, in particolare con quella dei lavoratori siciliani che costituiscono una numerosa presenza nella RFT. Tra questi problemi, l'impoverimento economico, figurano quelli della grave situazione siciliana, i pericoli della nuova epidemia nella zona di transilvania e il dramma dei riformatori idrici in cui si dibattono molti centri e che preoccupano seriamente gli emigrati. E' in questo contesto che il compagno Giuseppe Lucetti, deputato all'Assemblea regionale siciliana e responsabile del lavoro e sicurezza sociale presso il Comitato regionale siciliano del Partito, sarà presente in queste località nella prima decade del mese di ottobre.

Per lo sganciamento della categoria dal pubblico impiego

# La riforma dell'azienda delle FS obiettivo di fondo dei ferrovieri

Le proposte formulate dal Comitato centrale del Sfi-Cgil - Si riunirà a giorni il direttivo unitario dei tre sindacati - Condanna delle agitazioni degli autonomi

ROMA — La richiesta avanzata al governo dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, nel documento preparatorio, per l'incontro di lunedì scorso, di avviare un confronto sulla riforma istituzionale dell'azienda delle FS per arrivare ad un suo reale sganciamento dal settore della pubblica amministrazione deve essere assunta con urgenza da parte del movimento sindacale come scelta rivendicativa e, dai ferrovieri, come obiettivo prioritario della vertenza contrattuale. Questo in sintesi l'orientamento di fondo uscito dall'ultima riunione del Comitato centrale del sindacato ferroviario della CGIL che ha discusso della complessa situazione della categoria e dei problemi che dovranno essere posti al centro della ripresa rivendicativa autunnale la cui piattaforma sarà messa a punto in occasione del direttivo unitario nazionale della Federazione, del SUIU, SUIP che si terrà il 19-20 settembre e della successiva assemblea nazionale dei delegati.

lavoratori dei trasporti e di altri settori. Ma oggi è diventato di pressante necessità il risanamento dello sviluppo economico e sociale del Paese. I ferrovieri — ha detto ieri il compagno Lama in una intervista all'Unità — «sono una locomotiva che non è libera, si tira dietro tutto il convoglio dei lavoratori dello Stato». Perché anche i loro trattamenti economici e normativi siano equiparati, a quelli del settore trasporti — ha detto ancora Lama — è necessario «lo sganciamento dei ferrovieri dagli altri settori del pubblico impiego» e decidere «la natura istituzionale, giuridica, delle Ferrovie dello Stato». E' opportuno — si afferma nel documento approvato dal Comitato centrale del SFI — che siano valutate in sede unitaria e con i lavoratori, tutte le coerenti implicazioni che deriveranno dalla scelta di «mettere a nudo la realtà di questi obiettivi proprio per le implicazioni che essi comportano, non potrà essere demandata ai soli ferrovieri, ma dovrà trovare convergenze e

sie proposte porterà al prossimo direttivo unitario con SAUPI e SUIP» che in relazione all'obiettivo di sganciamento del pubblico impiego siano affrontati «in via immediata i temi specifici dell'organizzazione della produzione e del lavoro conseguendo concreti risultati in direzione della prospettiva indicata dall'istituto del premio di produzione mensilizzato, i cui criteri debbono superare la logica gerarchico-burocratica e legarsi in modo articolato alle diverse fasi del ciclo produttivo». Il sindacato ferroviario della CGIL ha ribadito la ferma opposizione contro le agitazioni preannunciate a partire dalla mezzanotte del 21 dall'organizzazione autonoma FISAFS che «non hanno giustificazione alcuna, se non quella di tentare il caos e la paralisi del servizio ferroviario con lo scopo evidente di danneggiare l'utenza del Paese ed i ferrovieri» e di rinfoculare — come ha ricordato Lama — «nostalgiche proposte per limitare il diritto di sciopero».

Il sindacato ferroviario della CGIL ha ribadito la ferma opposizione contro le agitazioni preannunciate a partire dalla mezzanotte del 21 dall'organizzazione autonoma FISAFS che «non hanno giustificazione alcuna, se non quella di tentare il caos e la paralisi del servizio ferroviario con lo scopo evidente di danneggiare l'utenza del Paese ed i ferrovieri» e di rinfoculare — come ha ricordato Lama — «nostalgiche proposte per limitare il diritto di sciopero».

Per i prezzi

# La CEE contro la legge italiana sul latte

ROMA — Immediata iniziativa alla Camera, da parte dei deputati del PCI, alla decisione degli organi della Commissione europea di applicare una tassa del 175 per cento sulla loro produzione e di trascinare il nostro governo dinanzi alla Corte di Bruxelles nel tentativo di invalidare la legge, proposta dal PCI e fatta propria dai gruppi democratici, relativa alla determinazione del prezzo del latte alla produzione. Legge che alla CEE, è incompatibile con i regolamenti comunitari per il settore lattiero-caseario. In parole semplici: la CEE, che consente in virtù dei montanti compensativi l'introduzione in Italia di latte e prodotti derivati da parte della Germania e dell'Olanda a prezzi notevolmente inferiori a quelli praticati in Italia dai nostri produttori, intende dare un ulteriore colpo a questo settore della nostra economia. Di qui la decisione dei deputati comunisti di presentare alla commissione Agricoltura della Camera una risoluzione (di cui sono primi firmatari i compagni Bardelli e La Torre), con la quale, richiamata la mozione sulla politica agricola comunitaria approvata a grande maggioranza dalla Camera nell'aprile scorso e ricordato che la legge sulla determinazione del prezzo del latte non contrasta con le norme CEE, impegna il governo:

Nota della Lega

# Le Coop rischiano il blocco dei piani edilizi

ROMA — Il Movimento cooperativo si trova in questa ripresa autunnale in una drammatica congiuntura nel settore dell'edilizia. Fa rilevare un comunicato della Lega assai critico sull'azione finora condotta. Le cooperative di abitazione hanno accentuato le caratteristiche sociali del proprio intervento, attraverso lo sviluppo della proprietà indivisa ed un più rigoroso controllo dei requisiti dei soci e dei costi degli interventi; eppure è dall'estate del 1975 che (salvo provvedimenti regionali) non fruiscono di provvedimenti agevolativi pubblici, indispensabili in una situazione di elevatissimi costi finanziari. L'impossibilità di dar corso ai programmi preventivati — sottolinea la Lega — fa prevedere una drammatica caduta degli investimenti entro la fine dell'anno, con conseguenze gravissime non solo sull'attesa di larghi strati di cittadini di accedere alla casa, ma anche sulla tenuta di un consistente tessuto di imprese cooperative di costruzione che, in una situazione di diffusa disoccupazione nel settore delle costruzioni, ha finora difeso e, ove possibile esteso, i livelli occupazionali. Perciò la Direzione della Lega cooperativa ritiene necessario portare all'attenzione delle forze politiche e del Governo tale drammatica situazione e richiede l'immediata adozione di provvedimenti di rilancio e ristrutturazione del settore, in coerenza con l'accordo programmatico del governo, e la giusta considerazione in essi del ruolo e del contributo che il Movimento cooperativo organizzato dà allo sviluppo non speculativo del settore. La Lega esprime la convinzione che «la contestualità dell'adozione della legge sui regimi dei suoli, del Piano decennale dell'edilizia, del provvedimento sull'equo canone e la 302» debba segnare un complesso organico destinato a segnare una svolta nella politica del territorio e della casa.

Decisa dal coordinamento

# Iniziativa di lotta nel gruppo «Solvay»

ROMA — Il coordinamento del gruppo Solvay riunitosi martedì a Firenze per un approfondito esame della situazione della vertenza di gruppo, dopo l'interruzione della trattativa di fine luglio, ha deciso di intensificare le iniziative di lotta. Gli intervenuti — informa una nota sindacale — hanno unanimemente evidenziato la rigidità e la gravità delle posizioni assunte dalla controparte che, da un lato persevera in atteggiamenti scorretti ed intimidatori, rifiutandosi a denunciare alle autorità giudiziarie di alcuni responsabili sindacali; d'altro, mentre manifesta alcune disponibilità, porta a fondo uno scontro politico volto a colpire la contrattazione articolata e quindi a ridimensionare il potere sindacale nella fabbrica. Il documento sindacale — la volontà di portare l'azienda su posizioni più avanzate rispetto agli obiettivi della vertenza di gruppo, e l'irrinunciabilità di salvaguardare lo strumento della contrattazione aziendale, il coordinamento della Solvay ha deciso di dare continuità al momento di lotta indicando 8 ore di sciopero da effettuare entro la fine del mese secondo modalità da definire a livello locale. A Rozzano lo sciopero avrà luogo mercoledì prossimo: dalle 8 alle 21 resteranno fermi i lavoratori di tutte le fabbricazioni, esclusa la sola solera.

La fabbrica era presidiata da 67 giorni

# Brescia: 41 licenziati nel biscottificio «BB»

BRESCIA — I 41 dipendenti del biscottificio «BB» di Rudiano (Brescia) si sono visti recapitare ieri la lettera di licenziamento emessa dal consiglio di amministrazione da deliberato la cessazione dell'attività produttiva. L'impossibilità di intervenire con le opportune operazioni di ristrutturazione ha reso purtroppo necessario il provvedimento. Il presente licenziamento è stato effettuato in data odierna. Il biscottificio era presidiato dai lavoratori già da 67 giorni e cioè in pratica da quando la società aveva manifestato la volontà di licenziare. Lo stabilimento era in funzione soltanto dal 1975. La «BB» era sorta su un'area

espropriata per usi industriali e ceduta dal Comune di Rudiano a prezzo politico. Nella convenzione la «BB» garantisce l'assunzione di 40-50 unità produttive. La fabbrica che sforna biscotti — una produzione media sui 25 quintali al giorno — ha lavorato normalmente fino a due mesi fa — anzi aveva proceduto all'assunzione di altri dipendenti — quando improvvisamente lo stabilimento è stato chiuso. Al fondo della crisi sembrano sussistere beghe interne fra i soci.

Il sindacato alimentarsi ha già contestato i licenziamenti e chiederà al sindaco di Rudiano la requisizione dello stabilimento.

# brevi dall'estero

■ Domenica 18 a COLONIA si svolgerà l'attività dei dirigenti e attivisti delle nostre sezioni per l'esame della situazione italiana e della preparazione della festa dell'Unità.

■ Il C.F. della nostra Federazione in BELGIO si riunirà domenica 18 a Bruxelles per un esame della situazione politica e delle attività delle nostre organizzazioni con particolare riferimento all'adempimento della campagna per la stampa. La riunione sarà introdotta dal compagno Rotella del CC del PCI.

■ Sempre in Belgio, a WETINNE, si terrà sabato 17 il dibattito sui problemi politici e le condizioni degli emigrati sarà presieduto dal compagno Argento, della segreteria della Federazione.

# Emigrati abruzzesi alla festa dell'Unità

La Federazione dell'Aquila ha organizzato uno splendido festival dell'Unità a Castel del Monte che ha visto la partecipazione di centinaia di emigrati abruzzesi. La fruttazione della festa è stata possibile con il contributo determinante di decine di giovani emigrati.